



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 5 Maggio 5 No 5

La VOCE

Educare oggi ...

Educare, oggi, rappresenta un problema complesso e difficile anche perchè una somma di fattori, più o meno negativi ma convergenti, contribuiscono a rendere i nostri figli insofferenti di ogni affettuoso consiglio ed a assumere un atteggiamento di apatia di fronte al dovere ed al sacrificio. E non basta; non di rado il loro facile entusiasmo, che è proprio della cosiddetta età, difficile, li spinge a «bruciare» le prime tappe della loro esperienza; evidentemente sono passati i bei tempi in cui si poteva giustamente affermare che l'amore rappresenta il fondamento della educazione.

Oggi, questo prezioso sentimento non è più sufficiente; occorre conoscere assieme alla evoluzione psicologica dell'educando e, in particolare, le ombre e le luci del suo mondo interiore.

E' cosa certa, comunque, che i preadolescenti e gli adolescenti, hanno le seguenti attenuanti:

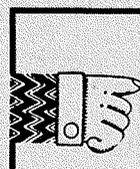
- a) Sono figli legittimi di una società avida, superficiale, disumanizzante.
- b) Non sempre la scuola rappresenta un piccolo «tempio» dello Spirito.
- c) I più noti mezzi di comunicazione sociale (cinema, stampa, TV ecc.) atrofizzano, spesso, l'opera formativa della famiglia, della Chiesa.
- d) Il prezioso insegnamento del Vangelo sta declinando anche perchè i nostri adolescenti disertano le Chiese.

f) La droga, la più subdola e pericolosa epidemia di tutti i tempi, è entrata nelle scuole di ogni ordine e grado ...

I nostri ragazzi sono portati ad assimilare, per un naturale processo dello spirito, quanto viene loro offerto dalla stampa quotidiana il cui contenuto da un punto di vista etico, lascia alquanto a desiderare.

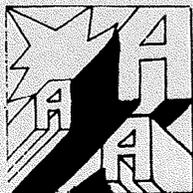
Le letture devono insegnare e ricordare ai figli che la vita può e deve essere «Amore» e «Dovere» «Amore» per tutti coloro (e sono molti) che accettano umilmente, le avversità della vita e soffrono e sperano in un domani migliore; «dovere» di vivere, di vivere saggiamente e dire sì al sì, no, al no, nelle più diverse manifestazioni della vita presente e futura.

Se sapremo camminare su questo binario, forse e senza forse, potremo avere una società diversa e migliore.



Indice:

Attualità: dal Sihltal al lago.
Anno Internazionale del Bambino e Gruppo di Base di Horgen.
Missione e Comunità.
Diamo la voce a ...
Spazio sociale.
Palestra dei Bambini.



Attualità Dal Sihltal al lago

Adliswil

Per l'anno internazionale del BAMBINO, il gruppo liturgico-pastorale di Adliswil ha programmato attività **ricreative - culturali - religiose**. Domenica 29 aprile = gita campestre sul monte Felsenegg.

Sabato 23 Giugno = Concorso di Disegno.
Domenica 30 settembre = Messa del Fanciullo.
Quattro Sabati d'Avvento = Allestimento del PRESEPIO.

LANGNAU: COGES

Da quasi un anno si cercava di poter organizzare un Corso a livello Medio per i ragazzi residenti in Langnau.

Il Comitato dei Genitori non si è arreso di fronte al pessimismo e alle «dicerie» che circolavano in paese (non sarà possibile creare un tale corso perchè manca il numero sufficiente di alunni o forse perchè mancano i professori ...), ebbene con un poco di pazienza si è potuto ottenere dalla Schulpflege di Langnau la lista completa dei ragazzi italiani che frequentano la scuola svizzera, e poi con molta generosità dei membri stessi del Comitato si è passati nelle famiglie a raccogliere le firme dei genitori. Alla fine si è constatato che ben 20 ragazzi potevano partecipare al Corso stesso e i genitori erano ben lieti di mandare i propri figli al Corso della Scuola Media.

Di fronte a tale numero di partecipanti e alla sottoscrizione dei genitori, la Direzione Didattica di Zurigo non ha fatto altro che programmare e istituire anche per Langnau il Corso italiano a livello medio.

Interpellata in seguito la Schulpflege per stabilire le modalità e gli orari delle lezioni, si è deciso che il Corso a livello medio avrà luogo il **Lunedì dalle ore 17.30—19.15** presso la scuola comunale e nella medesima aula riservata al corso elementare.

Kilchberg

Il Gruppo liturgico di Kilchberg ha promosso l'iniziativa di organizzare «**le prove di Canto**» per la Domenica.

In seguito alle risposte del Questionario, distribuito nel mese di febbraio, una ventina di persone adulte ha aderito all'invito. Si è stabilito che il **PRIMO e TERZO MARTEDÌ** del mese si terranno le prove di Canto presso la Cantina della Lindt-Sprüngli dalle ore 19.30—21.00.

Ci si augura che l'entusiasmo delle prime volte non diminuisca ma accresca sempre più, così pure il numero dei partecipanti. Da notare che verso la fine delle prove c'è ancora «fiato» per provare canti popolari e di folklore.

(Domenica 13 Maggio 1979, ore 15.00)

Come già da parecchi anni, nella ricorrenza della **Festa della Mamma** si vuol organizzare un pomeriggio di gioiosa compagnia tra canti e scenette, condotte dai piccoli e dai «grandi», per festeggiare tutte le mamme della nostra zona di Adliswil, Langnau e Kilchberg.

Auguriamoci che come per gli anni passati, vi partecipino numerose mamme, che avranno modo di riposarsi per un paio d'ore e godersi l'atmosfera di gratitudine offerta tramite lo spettacolo e il gesto simbolico del «regalino» come souvenir.

A.C.L.I. Adliswil — Kilchberg
COGES Langnau — Kilchberg

Thalwil: Sfilata di moda

Con grande gioia il gruppo femminile ha accettato l'invito della Couture Josy di partecipare alla sfilata di moda italiana al Thalwilerhof.

E' stato come se una ventata d'Italia passasse su di noi.

Bravissime le indossatrici; due che con eccessiva bravura si sono alternate nella presentazione dei modelli, uno più bello dell'altro, suggestiva la musica, magnifica la decorazione floreale della signora Wurm. Certe volte fa bene anche occuparsi di esteriorità, la vita non è solo: ora et labora come dicevano gli antichi. A nome della Comunità femminile di Thalwil grazie infinite, cara Josy di averci fatto passare unacosi bella serata e ti auguriamo successo per la tua Boutique.

Nuccia

Wädenswil

**ASSOCIAZIONE EMIGRATI
ITALIANI,**

Sabato, 19 Maggio 1979, ore 20.00
nella Eetzelsaal

CESTA DANZANTE

con l'elezione di Miss Primavera

Accompagnerà la serata il Complesso

«I RITROVATI»

Horgen

**Carissimi,
amici di tutti**



Sono diverse volte che partecipo ai vostri, per me, «grandi spettacoli», veramente c'è da elogiare, sia per la vostra passione, volontà, e premurosità, ed anche per la vostra bravura (artistica). Nell'assistere ai vostri drammi, trovo la pura verità della nostra vita attuale.

Facevo anch'io parte del teatro, negli anni trascorsi in lieta compagnia degli amici della Biblioteca di lingua Italiana in Thalwil. E conosco i grandi sacrifici, le serate di prove. E' quello che rimane di noi emigranti; il solo ricordo di opere buone, e umane.

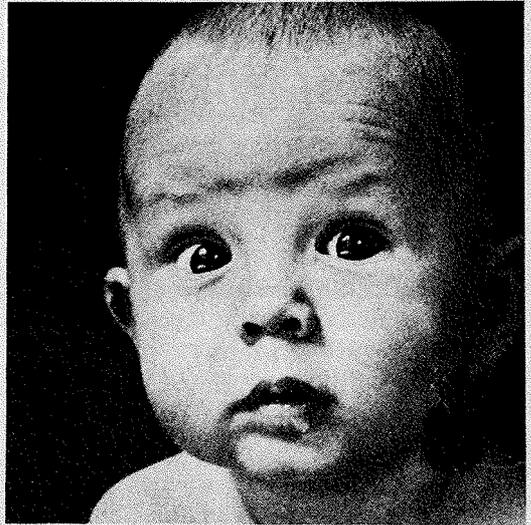
L'autore e regista è sempre il nostro Don Franco; Don Franco sei un vero fratello, che sai che cosa significa il dolore e la vita degli altri. Auguroni a voi, amici di tutti, ed anche agli altri che aiutano per il Teatro, con vero cuore.

Non dimenticherò mai le vostre buone parole, piene di commozione, che ci invitano a vivere da veri cristiani.

Romolo Mosca

Anno internazionale del Bambino

Organizzazione GRUPPO DI BASE
Comunità di Horgen



Da alcuni mesi siamo entrati nell'Anno internazionale del Bambino.

L'argomento ha diverse facce che toccano aspetti essenziali nella vita di una società. Il bambino è oggi il Grande Dimenticato o il Grande Rifiutato anche quando sembrerebbe il con trario, anzi soprattutto quando appare l'oggetto di attenzioni e di generosità sconfinite.

Lo scenario in cui si svolge la vita del bambino nella nostra società industrializzata è spesso squallido e disumano.

Non parliamo naturalmente solo dei bambini picchiati dai genitori, di quelli che rimangono vittime di litigi, dei divorzi, separazioni. Di quelli che muoiono mentre lavorano.

La vita del bambino «normale» in una città qualunque, in una qualsiasi classe sociale, è una vicenda inedita, di cui quasi nessuno ha consapevolezza.

Lasciato per lunghe ore in un asilo perchè la mamma è al lavoro, è poi abbandonato davanti a un televisore «perchè non dia noia», si scopre che prima dei dodici anni ha potuto veder scorre sul video dodicimila scene di violenza. Uno scrittore ha detto:

«Il bambino del giorno d'oggi, vive in condizioni che noi da bambino non conoscevamo.

Questa nuova situazione rappresenta un problema, in quanto l'adulto, guida naturale del bambino, non sa in verità come comportarsi

quando deve affrontare un tipo d'infanzia diversa da quella che egli ha vissuto». L'adulto da bambino non ha avuto il televisore; è vissuto in famiglia dove la madre non lavorava fuori casa; conta con fiducia eccessiva sulla «delega» che propone ad altri: all'asilo nido, alla scuola materna, alla maestra elementare.

Il bambino è materialmente più curato di un tempo, la mortalità infantile è in regresso; l'alimentazione è migliore. Eppure sta crescendo una generazione di bambini che soffrono di un male sconosciuto.

L'Anno del Bambino viene a ricordarci queste cose e a farci riflettere su tanti torti, tante ingiustizie, tanti errori che commettiamo senza saperlo e volerlo; ma spesso sapendolo e volendolo, perchè così chiede oggi il mondo. In questa problematica si inserisce l'attività che il gruppo di base vuol realizzare, per impegnare ogni membro della Comunità in un lavoro di sensibilizzazione su un problema che tocca tutti.

Momento Formativo

Sabato 5 maggio ore 20.00

COME COMPORTARSI CON IL BAMBINO NELL'ETÀ PRESCOLASTICA

Tavola rotonda con la professa:
Maria Grazia Pirota dell'Università di Milano.

Sabato 12 maggio ore 20.00

COME RESPONSABILIZZARE IL BAMBINO NELLA ETÀ SCOLASTICA

Tavola rotonda con la professa:
Maria Grazia Pirota dell'Università di Milano.

Sabato 19 maggio ore 20.00

RAPPORTI GENITORI — FIGLI NELLA ADOLESCENZA

Tavola rotonda con il prof.
Gianangelo Palo dell'Università di Friburgo.

Momento religioso

Domenica 27 maggio ore 10.15

MESSA GUIDATA DAI BAMBINI CON CANTI E PENSIERI.

Momento ricreativo

Domenica 27 maggio ore 14.00

SCHINZENHOF — SPETTACOLO CONDOTTO DA BAMBINI E GENITORI.



La Missione a servizio della comunità

Mese di maggio = Devozione alla Madonna

E' naturale in occasione del mese di maggio, interrogarsi intorno al proprio rapporto con la Madonna, intorno al posto che la Madonna occupa nella vita.

La devozione della Madonna, un tempo pacifico possesso, oggi fa problema. Qualcosa è cambiato nella devozione a Maria con la rivoluzione del Concilio e del dopoconcilio. Si è partiti con una specie di rigetto per la devozione a Maria nel suo complesso. Il Concilio aveva raccomandato di evitare le esagerazioni, di sfrondare ... Ci siamo scoperti con una devozione alla Madonna carica di elementi esteriori e deteriori: candele e candeline, immaginette e medaglie, statuine e corone fosforescenti, pellegrinaggi da un luogo all'altro.



Il tutto senza spazio per Dio, per Gesù, lo Spirito Santo. E' stato sempre detto che Maria era solo una via per andare a Dio, ma ... che via lunga. Si aveva l'impressione che a Dio non si arrivasse mai. Il rigetto aveva qui la sua spiegazione: con l'acqua sporca si buttava via anche il bambino.

Poi ripensamento. Si è cercato di capire un po' in Profondità il valore di certe forme esteriori, della religiosità popolare. Un gesto in se' povero nasconde a volte una carica spirituale molto forte.

Alcuni punti fermi:

— La devozione alla Madonna è un mezzo per andare a Dio, mezzo raccomandabilissimo, anche se non indispensabile.

— Maria, come ogni santo, prima di essere pensata in chiave di mediazione è da guardare come modello e ispiratrice di vita.

— E' sempre ottima cosa rivolgere la preghiera direttamente a Dio, come ha raccomandato Gesù: al Padre, con Gesù, nello Spirito. Chi trova più agevole andare a Dio per mezzo di Maria segua tranquillamente questa strada: ad Jesum per Mariam.

— Teologicamente minor peso può darsi alle devozioni legate ai luoghi (Lourdes, Fatima, Pompei, Loreto ...) o a pie pratiche, ma in concreto queste possono accendere nell'anima sentimenti più vivi di amor di Dio e di richiamo al trascendente.

— Non disturbare, rispettare chi, secondo noi, esagerasse. L'importante è che la devozione a Maria serva da aggancio con Dio e sfarci nell'amor di Dio e del prossimo.

COMUNITÀ e MISSIONE

CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO DAL LUNEDÌ mattina al Venerdì dalle 8.30 alle 11.30

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27, Tel. 01/725 30 95

Orario S. Messa Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in Lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/9.15/11.15/20.00 S. Messa tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in Lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/9.15/19.30 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00 S. Messa in lingua italiana
ore 10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.00—18.00 Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.
ore 20.00 S. Messa in lingua italiana

Adliswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Martedì e Sabato:
ore 16.00—18.00 Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.

Langnau

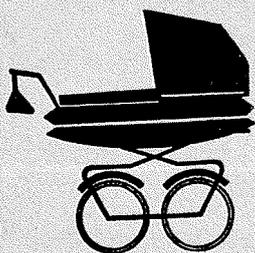
Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

Giovedì:
ore 19.00—20.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Comunicazioni



Battesimi

Angotti Lorenzo di Giuseppe e di Frangella Assunta in Langnau.
Panico Katja Celestina di Giuseppe e di Rossi Maddalena in Adliswil.
Forchini Daniela di Claudio e di Manzoni Bernardetta in Langnau.
Cartelli Santina di Pietro e di Coppola Margherita in Thalwil.
Coduti Tamara di Leonardo e di Coduti Carmela in Horgen.
Marangoni Daniele di Francesco e di Bottiani Luisa in Thalwil.
Appugliese Giovanni di Pasquale e di Del Papa Rosaria in Wädenswil.
Di Santo Rosalba di Genuario e di Fiore Domenica in Wädenswil.



Matrimoni

Prontera Antonio - Apollonio Anita in Horgen.
Merenda Giuseppe - Pugliese Giovanna in Wädenswil.

diamo la voce
a...

Osservazioni su «A cuore aperto»

«Incontro» Marzo 1979

Sono perfettamente d'accordo con te che un ruolo importante nella continua e inarrestabile disintegrazione dei rapporti famigliari, è giocato dalla mancanza di comunicazione e di

conversazione in seno alla famiglia stessa. Al contrario di te, però la colpa dell'assenza di una serata tranquilla, trascorsa conversando amichevolmente con gli altri membri della famiglia, non la faccio ricadere sulla televisione. Dal tuo articolo, e dai discorsi di altre persone, ho ricevuto l'impressione che la televisione sia vista come una scatola nera i cui effetti sono eccezionalmente negativi.

Io credo che accusando la televisione non si fa altro che creare un capro espiatorio per disculpare la nostra debolezza nei confronti degli oggetti che ci circondano (l'uomo non ha saputo utilizzare saggiamente ciò che la natura gli ha offerto e quindi non usa con criterio nemmeno ciò che lui stesso produce).

La televisione, come tutte le altre cose, non è affatto nociva se la si guarda con saggezza; anzi si può affermare che grazie ad essa una fonte di cultura, anche di massa, è entrata nelle nostre case. L'abuso sproporzionato di questa fonte crea, come tutti gli abusi, degli aspetti che risultano controproducenti e da qui risposte come: «Sst, voglio vedere in pace il Telegiornale, lavoro tutto il giorno ed ho anch'io il diritto di rilassarmi», oppure «Adesso c'è un bel film, non disturbarmi, dopo una giornata dura non me la sento di fare matematica, ecc.» Ora io mi chiedo come risponderebbe quel genitore che invece di essere un patito della televisione fosse un fanatico di libri gialli o di romanzi storici, o di fantascienza, o di cruciverba, o di qualsiasi hobby. Sono più che convinto che tale genitore darebbe in ogni caso la stessa risposta o una simile. E la stessa risposta la darebbe anche quel genitore che subito dopo cena deve uscire per incontrare gli amici che sono al bar o che stanno giocando alle bocce.

Con ciò ho voluto soltanto dimostrare che il genitore che dà quel tipo di risposta è uno che ha dimenticato quali sono i suoi doveri nei confronti dei figli. Cioè penso di aver implicitamente chiarito che non è la televisione la colpevole di certi modi di agire poiché se noi siamo dei buoni genitori, con la televisione o senza di essa, sapremo sempre trovare il tempo per dare una mano ai nostri figli o per stare semplicemente con loro (oltretutto, lo ripeto, questo è un nostro dovere).

E dall'altra parte se abbiamo trovato sempre quel tempo i figli saranno cresciuti «vedendo» i genitori come buoni amici e quindi difficilmente andranno, dopo il «ciao», a chiudersi nella loro camera.

No, per discutere non c'è bisogno di premere quel bottone rosso nel momento più bello del film (vi è bisogno di relax e c'è bisogno di quella

cultura di massa», dobbiamo soltanto essere di buon senso come normalmente cerchiamo di esserlo davanti a una bottiglia di liquore o con un libro nelle nostre mani.

La televisione è un oggetto e noi possiamo e dobbiamo manipolarlo con ragionevolezza; essa sarà allora per noi una scatola, ora bianca, eccezionalmente positiva.

Silvano

CONTRO VOCE

La sofferenza

Innanzitutto che cos'è la sofferenza? Da dove viene? Qual'è il suo vero senso, il suo profondo significato?

Ognuno di noi si pone spesso le stesse domande e frequentemente si chiede, ma è giusto soffrire? In molti casi, meritiamo la sofferenza, perché spesso ce l'attiriamo addosso con i nostri errori. La nostra vita è sottoposta a certe leggi, a stress ecc. che presto o tardi, in noi o intorno a noi possono provocare la morte.

E' una ragione per la quale soffriamo. Eppure la sofferenza non dipende sempre da una colpa nostra, essa risulta anche dalla colpa altrui.

Ma allora, è giusto che soffriamo per colpa degli altri? e non unicamente per colpa nostra? Tutti ammettiamo che ogni violazione della legge implica una riparazione e che dobbiamo pagare gli errori, però in noi sorge la ribellione quando si tratta di sopportare le conseguenze di errori commessi da altri.

Vi sono degli innocenti che soffrono come se fossero colpevoli; per esempio una madre è angustiata perché il figlio si comporta male; c'è anche chi non riesce a far nulla nella vita perché i genitori non gli hanno dato un'educazione retta e non gli hanno insegnato tutti quei principi che lo avrebbero salvato.

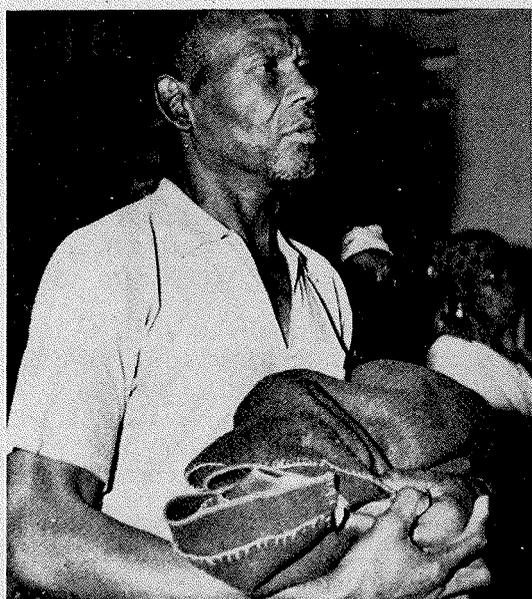
Così noi vediamo ovunque persone che soffrono e noi stessi soffriamo per altre persone che hanno commesso errori.

Noi siamo più o meno infelici, soffriamo di più o di meno a secondo dell'ambiente in cui viviamo, le nostre azioni hanno una ripercussione sulla società e sugli atti altrui, ed hanno pure una ripercussione considerevole sulla nostra felicità o infelicità. Si può tuttavia affermare che il male e la sofferenza provengono sempre dalla violazione di qualcosa di individuale o collettivo. Per gli uomini la sofferenza è quella fisica per questo motivo l'umanità lotta contro la sofferenza e circonda

con tanto rispetto la persona che ha scelto la carriera di medico e tutti quelli che cercano di alleviare le sofferenze altrui.

Ma non faremo mai abbastanza in questo campo. Non comprenderemo mai abbastanza che i nostri sforzi dovrebbero volgersi prima di tutto sulle cause del male e che la soppressione di queste cause porta alla soppressione della sofferenza e della morte. Il maggior aiuto che si possa dare all'umanità è di insegnarle a vivere in armonia con l'ordine stabilito.

Se sopportiamo le sofferenze, esse possono contribuire al nostro bene; soprattutto quando con le nostre mani congiunte, tutto il nostro essere tende verso l'alto.



Richiamo

Devo confessare di essere rimasta molto delusa perché mi sarei aspettata un cenno, una telefonata, qualche risposta alla mia «PROPOSTA».

Nessuno ha sentito il bisogno di comunicare. Senza chiamare in ballo eminenti studiosi o medici, avrei voluto sedermi con voi, davanti ad una tazzina di caffè e parlare con voi di tutti i problemi che la quotidianità della vita ci elargisce e dai quali non sappiamo uscire.

Mi rivolgo a voi, care amiche, a quelle che sentono la solitudine.

Parlarci, ascoltarci, sentirci più comprese, capite.

A casa poi con i nostri famigliari, ci sentiremo più amate e saremo più comprensive.

L'amarezza che a volte c'è nel nostro animo ci rende aspre, dure e senza speranza.

Coraggio, basta poco!

Giapi



il pungiglione

L'uomo vale per ciò che è, più che per ciò che ha

Il progresso tecnico non è ancora il progresso umano, in quanto questo fornisce sì, la materia per una promozione umana, ma da solo non vale in alcun modo ad effettuarla.

L'uomo ora è diventato un mucchio materiale, in quanto segue il ritmo meccanico e si lascia dominare.

Il possedere gli ultimi ritrovati, i modelli più perfezionati, non è ancora essere migliori, essere nuovi, essere perfezionati come uomini. Una cosa è possedere e una cosa è essere se stessi; una cosa è avere molta roba, una cosa è essere buono e saggio.

L'uomo ha valore per la sua saggezza, per la sua giusta amministrazione dei beni della terra; vale per la sua serenità, per l'equilibrio e il buon senso. L'aver, il possedere deve essere posto in funzione dell'essere.

L'attività umana deve convertirsi in attività per essere migliori. Non l'uomo per la tecnica ed il progresso, ma la tecnica per il progresso per l'uomo.

Molto spesso l'uomo esce dalle officine depravate e la materia esce nobilitata.

E' necessario creare armonia tra lo spirito dell'uomo e l'attività terrena, occorre un lavoro esteriore ed uno interiore. Non bisogna solo lavorare per guadagnarci il pane, ma infondere qualcosa di umano al lavoro stesso.

La bellezza di un lavoro rifinito deve comunicare anche alla nostra interiorità, soddisfazione e bellezza.

L'uomo mentre trasforma le cose è da esse aiutato a trasformarsi, a migliorarsi proprio come uomo.

E' necessario aiutarlo a lavorare da uomo.

Troppi uomini sfruttano il progresso e le possibilità di benessere per crearsi sempre nuovi interessi e bisogni artificiali da soddisfare.

L'uomo, ha bisogno di una parola orientatrice adeguata al mondo moderno, di una parola perennemente nuova che guidi il destino degli uomini.

Noi questa parola l'abbiamo sempre difesa, è la parola del Cristo.

Era un comunista

Discussione interessante quella avvenuta qualche mese fa tra la Comunità italiana di Thalwil sul tema «Politica e religione». Mano a mano che la discussione procedeva, delle verità sacrosante affioravano e benchè, qualche volta, si rasentasse il fuori-tema per l'entusiasmo la serata è da definirsi: serata positiva.

La Chiesa cattolica si sa, ha sempre ricevuto e riceve, delle critiche assai pesanti sul modo un po' personale di certi ecclesiastici d'interpretare la povertà Evangelica.

Si può affermare che essi, parecchie volte, hanno seguito più la politica del: «Potere è giustizia» che quella di: «Uguaglianza è giustizia» e che spesso e a sproposito sono intervenuti interessi su questioni non propriamente religiose o in relazione alla religione, ma piuttosto prettamente politiche difendendo gente e partiti tutt'altro che puliti.

Qualcosa è cambiato ora, ed è in meglio, grazie anche a sani fermenti all'interno della stessa chiesa, al progresso e anche perchè la chiesa cattolica riconoscendo certi suoi errori, ha dato motivo di nuova speranza a tanta gente.

Ricordo un tempo, non tanto lontano, quando il parroco e il sindaco in un piccolo paese erano da considerarsi la massime autorità. Ogni loro parola era legge, ma poche volte erano parole che stavano dalla parte del povero.

Ricordo un uomo onesto di quel tempo e rabbia e amarezza ancora mi soffocano: era un comunista e per questo considerato una specie di demonio. Eppure è sereno quell'uomo! Ha una famiglia che ama, un lavoro di una certa responsabilità e prestigio di cui si avvale per aiutare tutte le persone che può; è tra i primi a scioperare per migliorare le condizioni salariali e contro il dispotismo padronale e lo stupido servilismo.

Raramente però frequenta la chiesa anche perchè a quel tempo non si predicava «Amore e fratellanza» ma «Dio vi castigherà se non votate quel tal partito».

Era così ogni domenica! E' per questo evitato dalla gente ignorante e bigotta, ed etichettato come un «mangia preti».

Li per li si trova senza lavoro dopo decenni di lavoro nella stessa ditta. E' sbigottito e amareggiato ma non si perde d'animo: è specializzato, ha anni di esperienza nel suo genere, conosce ogni piccolo segreto nel suo campo, qualcosa di nuovo troverà senz'altro. Batte e chiede con la speranza d'un qualsiasi lavoro, ma trovare lavoro in quegli anni è difficilissi-

mo. Non rimane che chiedere aiuto all'autorità (persone), ma la risposta che riceve è crudele: «l'avevamo detto che Dio avrebbe castigato te e la tua famiglia ora non vogliamo metterci contro la volontà di Dio».

Vidi quell'uomo piangere, sommessamente, a lungo quel giorno, ed era straziante il vederlo. Ma fu l'unica sua debolezza, non impreco né maledì, con serenità disse, che tutto si sarebbe aggiustato.

Questo è un caso limite è chiaro, come è chiaro che non si vuol fare un processo alla chiesa cattolica, ma questa era la realtà di un tempo in un piccolo paese, ed io ho voluto esporla. Verrà pubblicato questo mio scritto o sarò accusata d'essere anti-clericale e di voler fare propaganda comunista?

Non era questo il mio pensiero, quello che volevo si capisse era, che dietro a qualsiasi etichetta politica può esserci un uomo onesto e buono; se ne ricordino quelli che giudicano la bontà e l'onestà della gente dalla frequenza alla S. Messa.

Un invito a disertare la chiesa? No, tutt'altro un invito a frequentarla, ma con convinzione, rispetto, seguendo le preghiere e i canti non come fossero delle filastrocche o solo per tradizione, ma traendone la forza e la serenità interiore quel tanto da poter giudicare con obiettività quelli che non la pensano come noi.

F. Righetto

La noia ... esiste?

Forse a qualche lettore non sarà gradito questo mio articolo, ma si parla tanto di noia nel mondo attuale, e allora perchè non scrivere qualcosa anche su «incontro»?

La noia! per rispondere ad un simile interrogativo occorre guardare in faccia la realtà; innanzi tutto la nostra realtà; il nostro intimo. L'umanità vive incoscientemente nella noia. La noia stabilisce il senso della vita; è essa che con la sua monotonia è riuscita ad inventare: i giochi, l'amore, i romanzi, le distrazioni. La noia è come un liquore «agrodolce».

Noi cerchiamo di ammazzare il tempo, allungando la vita, con gli avvenimenti, le attività, le conversazioni; ma cosa sono? Semplicemente esercizi procurati dalla noia. Noi cerchiamo di impegnarci in qualcosa di importante, ma ad un certo momento ci accorgiamo, che siamo stanchi, che l'attività che svolgiamo è monotonia.

Eppure ogni cosa che l'uomo ha inventato è servita ad inventarne un'altra.

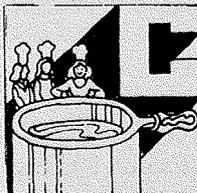
A questo punto, mi chiedo, perchè scrivo quest'articolo?

E difficile dare una risposta, ma forse è la paura di scoprire il mio «io».

Cosa è la vita, il benessere che essa ti offre? non è altro che una montagna di noia e di delusione. L'uomo oggi, non ha le idee chiare e vive in un mare di noia e di insoddisfazione, accumulata dall'esperienza vissuta.

Col suo modo di vivere ha distrutto la sua fiducia; spesso si rivolge ad un altro suo simile, ma si accorge che lo accoglie un uomo stanco, distrutto, che nasconde la sua noia dietro alcune frasi lette sulle pagine di un libro. E' strano questo articolo! ma ho cercato di nascondere la mia noia scrivendo su un pezzo di giornale.

GO



Buon Appetito!

Risotto alla paesana

Mettete al fuoco una pentola con 2 litri di acqua leggermente salata e mezzo chilo di fagioli freschi (borlotti) sgranati, fate cuocere 40 minuti.

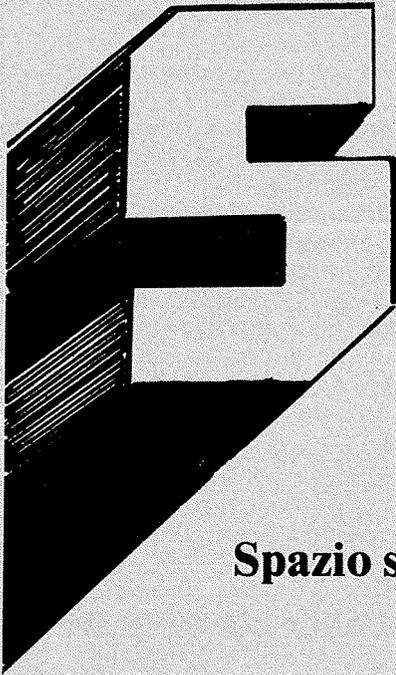
Preparate ora un giardinetto di verdure tagliate a striscioline come: 2 patate, 2 carote, 2 zucchini un rametto di sedano e mezza verza; mettete il tutto in acqua fresca.

Scolate e mettete a rosolare in una casseruola con 50 g di burro, 60 g di pancetta tagliata a piccoli dadi e 2 cucchiaini di olio in cui avrete già messo a soffriggere un porro tagliato fino. Lasciate andare adagio scoprendo ogni tanto la casseruola e rimestando. Quando il soffritto è pronto, versate 500 g di riso, fatelo insaporire ed aggiungete pure i fagioli.

Tirate a cottura il risotto bagnandolo col brodo dei fagioli rimestando sempre.

Insaporite per ultimo con una cucchiata di formaggio reggiano regolate il sale ed aggiungere un pizzico di pepe nero.

Liù



Spazio sociale

Anche se molti saranno già informati, vorrei ugualmente sottolineare due novità pensionistiche decorrenti dall'inizio dell'anno 1979.

La prima riguarda l'aumento dei contributi volontari L'INPS infatti ha portato le quote settimanali da L. 826 a L. 3 270 a partire dal 1. Gennaio 1979.

Chi avesse già versato la quota con il vecchio importo è tenuto a pagare il conguaglio con un unico versamento all'INPS scrivendo chiaramente la causale del versamento, e poi effettuare i versamenti con il nuovo contributo fissato.

La seconda novità riguarda coloro percepiscono la pensione minima o pensione sociale in Italia, ma che nello stesso tempo hanno diritto o stanno per maturare il diritto anche alla pensione sociale in Svizzera (A. V. S. = A.I.)

Per legge in Italia si stabilisce che dal mese in cui viene erogata la pensione estera (in questo caso quella Svizzera), quella italiana viene diminuita automaticamente.

Ora se qualcuno ha percepito per alcuni mesi entrambe le pensioni per intero, si vedrà costretto a restituire, le somme avute in più, all'INPS.

Chiunque si trovasse in queste situazioni, deve rivolgersi immediatamente al proprio patronato, per sistemare la propria posizione.

Numero di codice fiscale

La legge No 784 del 2 novembre 1976, che stabilisce in Italia l'istituzione dell'«Anagrafe Tributaria», stabilisce, tra l'altro che i connazionali emigrati che sono sottoposti in Italia al pagamento delle imposte dirette, perchè possiedono un terreno, una casa o, comunque, un reddito possibile di imposta, sono tenuti, se già non lo hanno fatto, a chiedere il proprio numero di codice fiscale.

Tale numero di codice, dal 1° gennaio 1978, deve essere fornito ogni volta che si debbono adempiere pratiche notarili o amministrative, chiedere autorizzazioni o licenze, registrare atti pubblici o scritture private, ecc.

Il numero di codice fiscale deve essere richiesto dagli interessati direttamente all'ufficio distrettuale delle imposte dirette competente per il territorio, presentando la richiesta su carta semplice, di cui in calce si riporta un facsimile. Per il recapito o la spedizione della richiesta può essere incaricato un parente residente in Italia o una persona di fiducia.

Raccomandata:

Spett.le Ufficio Distrettuale
delle imposte dirette di

Lo sottoscritto

nato a

il

residente per motivi di lavoro a (indirizzo estero)

.....

..... avendo il suo domicilio fiscale in Italia

nel comune di

presenta domanda
di attribuzione del numero di codice fiscale.

In fede

Firma

Data e luogo

Grazie agli «Amici di tutti»



Vi ho ascoltati, vi ho ammirati tutti quanti. Wädenswil, 31 marzo, ore 20.00. Ritorno con la mente a un anno fa, quando chiedevo al vostro Don Franco se fosse possibile una partecipazione dei «suoi giovani» Avevo appena dato il via a una colletta gigante in favore delle due bambine Gigliola e Giuliana Romano. Assistite nel 1975, visitate a Napoli nel 1977; ora bisognose del nostro aiuto per la prossima operazione: palato aperto.

La mia domanda è diventata una meravigliosa risposta: il vostro Bazar all'aperto e al freddo; il vostro carnevale; le vostre recite a Wädenswil, Adliswil, Horgen e su sino a Glarona.

Le mie bambine, due fra innumerevoli piccoli grandi sofferenti, le avete abbracciate, le avete salvate!

Una rivelazione, la serata del 31: attori di grande teatro, sì! Che vivono la loro parte e la fanno vivere. Chiari, appassionati, semplici, veri.

Vorrei potere gridare al mondo, in questo ANNO DEL BAMBINO, che 30 giovani hanno portato in trionfo, con la loro fatica, due sorelline ... e già le vedo guarite, diventate normali: grazie a ciascuno di voi, all'abnegazione personale, al sacrificio comune.

Grazie! Bravi! bravissimi! COLUI che meglio di me vede e conosce, EGLI colmerà di gioia il vostro spirito facendovi dono della certezza di avere saputo tendere ambo le mani con Amore. Mi rivolgo con intima riconoscenza a Don Franco.

A chi non sapesse quanto egli ha fatto per Gigliola e Giuliana, io lo vorrei dire ... A lui dedico — nell'anno del bambino — le mie povere rime:

Rolls Royce
e il bimbo che muore

Sta ritto e fiero
l'angioli' d'argento
al sole e al vento
qual condottiero
di troppo lusso.

Guardo sconvolta
già al vetro busso
— simile a stolta —
in gesto e affanno
il cuore in mano
per chi non ha ...

Passa ... e in livrea
è il conducente
vive in marea
quell'alta gente
fredda ed ignara
che a lor' accanto
— qual sorte amara —
fra prece e pianto
e povertà
spegnesi un bimbo ...
«ANGIOL', pietà!»

riflessioni

Il tempo

Alla base di ogni azione, c'è un fattore fondamentale e di primaria importanza: il tempo. La nostra vita è una continua ed affannosa corsa dietro al tempo; le ore sono troppo brevi, i giorni volano, la stessa vita è troppo breve per noi che siamo soliti guardarla con occhi troppo umani, per noi che crediamo di impossessarci delle cose terrene, diventando così degli autentici padroni. Dimentichiamo però troppo spesso, che il nostro soggiorno su questa terra, non è altro che un brevissimo tirocinio come preparazione ad un'altra vita, quella eterna, là dove lo stesso tempo non avrà più scadenza. Iniziamo le nostre giornate frettolosi, precipitosi, dobbiamo correre per prendere il treno, correre per arrivare puntuali al proprio lavoro, correre per rientrare a casa senza perdere tempo, tutt'al più, cercando sempre di guadagnare qualche minuto. Spesso ci incontriamo per strada, ma non ci fermiamo, ci urtiamo a vicenda, ma non ci vediamo; rifiutiamo un invito, non abbiamo tempo; un ammalato aspetta la nostra visita, telefoniamo, ma non abbiamo tempo. La mamma ha i bambini, non ha tempo; il papà lavora, non ha tempo; i figli studiano, non hanno tempo; molti giovani sono impegnati, fanno dello sport, non hanno tempo; vorremo riflettere, leggere, pensare, ma non abbiamo tempo; siamo tutti sovraccarichi di impegni, lottiamo tutti contro questo tempo. Pregare? ma come facciamo, Dio è in ogni luogo, capirà certamente che noi non abbiamo tempo per pregare o per andare in chiesa, dopo una stressante settimana di lavoro. Non

possiamo proprio arrivare a tutto e nonostante ogni nostro sforzo, troppe cose rimangono sempre incompiute perchè ci manca del tempo. Ma a questo punto mi trovo davanti ad un dilemma: osiamo noi, che non sappiamo utilizzare e distribuire nel giusto modo questo tempo, oppure Dio, dopo aver creato il mondo, ha dato a ciascun uomo troppo poco tempo a disposizione per compiere ciò che Lui vuole da noi? In coscienza comunque ritengo valida la prima ipotesi, anche perchè troppo spesso non sappiamo più cosa fare per ammazzare il tempo; le giornate allora, da brevissime, diventano interminabili, che non sappiamo più in che modo colmarle. Dunque sovente, tempo ne abbiamo da vendere. Il tempo è prezioso regalo che non si conserva, ma che bisogna saper adoperare molto bene, sempre che si riesca ad apprezzarne il suo vero valore.

Spesso ci sentiamo oppressi ed invasi da un invincibile senso di noia che non sappiamo proprio come liberarcene. Ebbene, che io sappia, una persona che è attivamente presente in ogni istante della propria giornata, una persona che è veramente impegnata, non ha certo tempo per annoiarsi.

Credo dunque che quando asseriamo di non aver tempo, siamo esattamente in conflitto e contraddizione con noi stessi, perchè il tempo per trovare un banale pretesto; per scusarci, per giustificare noi stessi, il nostro assenteismo e la nostra mancanza di coscienza di fronte ai bisogni altrui, ebbene tutto questo tempo riusciamo sempre e con molta facilità a trovarlo.

Rosy

Wädenswil

DOMENICA, 20 MAGGIO, ORE 14.00
Etzelsaal

FESTA DEL BAMBINO e della FAMIGLIA

condotta da un gruppo di ragazzi della nostra Comunità.

Organizzazione: GRUPPO DI COMUNITÀ.
Tutti sono cordialmente invitati.

Bambini in Palestra

Ciao Bambini

Con il bel tempo è arrivata anche la stagione dei pic-nic, delle gite in campagna e delle lunghe passeggiate nei boschi.

La primavera, è forse la stagione più bella dell'anno: la riscoperta della natura che si risveglia, piano piano, ogni giorno un po' di più.

Penso che sarete tutti d'accordo con me, se sostengo, che la natura va osservata e rispettata.

Purtroppo, se ci guardiamo attorno, scopriamo che troppe persone non badano affatto, anzi, rovinano le meraviglie che la natura ci offre.

Quanti fiori vengono strappati e poi buttati in un angolo. Oppure pensate alla cartaccia lasciata per terra, dopo un pic-nic.

Penso, che se gli alberi avessero una bocca per urlare, tutte le volte che vengono maltrattati, diventeremmo tutti sordi dal rumore che farebbero!

Ognuno di noi può dare un contributo per salvare la natura: Per esempio non gettando la carta delle caramelle o del cioccolato per terra! Pensateci su, forse troverete anche altri modi!

Per ultimo, voglio proporvi un «regalino primaverile». Prendete il guscio d'un uovo.

Togliete la parte, superiore, attenti però a non rompere il resto! Adesso il vostro uovo dovrebbe assomigliare ad un calice.

Poi colorate il guscio con gli acquarelli.

Infine incollate il guscio sopra un cartoncino, con l'apertura verso l'alto.

Per ultimo riempite il guscio con l'acqua e infilatevi alcuni fiorellini!

Vi piace il risultato?

Ciao a tutti

Donatella

Horgen

DOMENICA, 27 MAGGIO, ORE 14.00
Schinzenhof

FESTA DEL BAMBINO

CONDOTTA DAI BAMBINI E DAGLI ADULTI DELLA NOSTRA Comunità.

Organizzazione: GRUPPO DI COMUNITÀ.

Tutti sono cordialmente invitati.